

## Relazione sulla lezione 3.1

In questa lezione, si è discusso del ruolo educativo che ha la famiglia. La famiglia è il nucleo principale su cui è basata la nostra società, è il primo posto dove gli individui imparano le regole e a relazionarsi con gli altri. Il modo che i genitori hanno di porsi ai loro figli, resterà a questi ultimi per tutta la vita, così come l'educazione loro impartita, influenzerà le scelte importanti della loro esistenza.

I bambini, hanno più di tutti, bisogno di attenzioni particolari, del calore che soltanto una famiglia può dare. Tutti noi abbiamo un istinto, chiamato dagli esperti *genitoriale*, che si sviluppa soprattutto nei primi anni di vita; questo istinto ci porta ad accudire il prossimo, a metterlo a suo agio; ne è un esempio il bambino che, dopo averlo imparato dalla mamma, cerca di imbroccarla. Il bambino, sa che quando la mamma si prende cura di lui lo fa sentire bene, e vuole trasmetterle a suo modo questa sensazione.

Fino ad una certa età, i genitori sono considerati degli idoli dai figli: le loro scelte sono quelle giuste, le loro regole vanno rispettate "perché l'ha detto la mamma e quindi va bene così"...

Poi, verso i 10 anni di età, i genitori cominciano a diventare "stretti", le loro regole diventano imposizioni fatte solo per limitare la nostra libertà, le loro scelte sono tutte banali. Gli scienziati chiamano questo periodo "adolescenza": io lo definirei, soprattutto nella fascia d'età che va da 12 a 14 anni, un "conflitto generazionale con tutte le carte per sfociare in guerra aperta". I genitori il più delle volte non capiscono che si tratta di una fase transitoria (dimenticandosi di aver fatto lo stesso), si pongono mille domande del tipo "Dove ho sbagliato con te?". Al termine del periodo più burrascoso, se non si sono verificate rotture nel rapporto genitori-figli, questo ritorna "normale"... I figli ormai cresciuti tornano ad apprezzare i genitori e ad approvare le loro scelte.

Durante il periodo dell'adolescenza, spesso l'individuo si trova a dover compiere delle scelte che segneranno la sua vita; la famiglia ha il compito di consigliare, chiarire ma non di scegliere al suo posto.

Nei primi anni di vita, il bambino "sente" il peso della famiglia: se è una famiglia che va di fretta, in cui non si parla, in cui non c'è mai tempo per scambiare due parole, il bambino crescerà introverso e probabilmente avrà dei problemi quando sarà ora di comunicare con gli altri, perché nessuno gli ha insegnato come fare. Un bambino che invece è iperprotetto dalla famiglia, faticcherà a inserirsi perché dovrà abituarsi a non essere più solo al centro del cosmo, ma dovrà trovarsi a dividere spazi ed oggetti con altri. Una via di mezzo tra questi due eccessi è il bimbo che ha alle spalle una famiglia in cui c'è tempo per tutti, dove ci si ascolta, ma anche dove vengono pronunciati parecchi "no", che servono tantissimo.

Bellissima questa frase all'interno della lezione:

**"Si avverte di più l'importanza della famiglia quando questa è lontana o assente".**